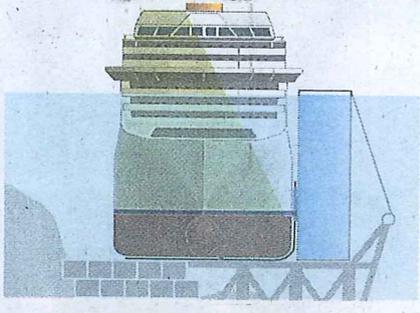


## Il piano

### LA MESSA IN SICUREZZA

Nei prossimi giorni la nave viene stabilizzata per avere la certezza che una forte mareggiata non la sposti



## Dalle rocce delle Dolomiti alle funi del Concordia gli operai acrobati: «Che bello essere stati utili qui»

### PROTAGONISTI

**ISOLA DEL GIGLIO** Gli «operai acrobati» saliti lunedì pomeriggio sulla Concordia a sbrogliare una pericolosa matassa di cavi, in realtà, sono dei rocciatori e vengono dalle Dolomiti. Per l'esattezza da Ponte delle Alpi, provincia di Belluno, ma le loro vette se le godono ormai ben poco: sono sempre in giro per l'Italia, sulle isole soprattutto a garantire la sicurezza delle pareti rocciose, ma anche nei grandi porti, nei cantieri, a formare personale specializzato. Erano al Giglio con una squadra di sei uomini, tutti dipendenti, appunto, della Dolomiti Rocce, un'azienda nata trent'anni fa e oggi conosciuta anche all'estero.

### VERI ESPERTI

Sono finiti inquadrati dai tg di mezzo mondo perché come i lillipuziani sul corpaccione di Gulliver sono intervenuti in uno dei momenti più critici di tutto il parbuckling. Quattro dei trentasei cavi che stavano tirando su la Concordia avevano perso la necessaria tensione e, così allentati, si temeva potessero andare a

intrecciarsi con le funi preparate per imbragare lo scafo. Sono partiti da un barchino, come dei veri incursori, con due elicotteri che li proteggevano dall'alto.

Dalla Control Room il comandante Nick Sloane e i suoi undici superesperti seguivano con trepidazione le loro mosse. Ce l'hanno fatta, in poco meno di venti minuti la situazione è tornata alla normalità. Sono tutti già rientrati a casa, ieri, di buon mattino: il capo Vincenzo Samonini, 50 anni, di origini piemontesi, Andrea Mottola, friulano, e i quattro veneti, Ferruccio Svaluto, Marco Svezzin, Michele Colautti e Mauro Zanoni. Samonini e Mottola dovrebbero essere i due che le telecamere hanno inquadrato sulla Concordia. Ma le ore del parbuckling sono state durissime per tutti e sei: nella notte

fra lunedì a martedì sono stati tutti chiamati per un allerta che per fortuna non ha avuto seguito.

### UN'EMOZIONE FORTE

Samonini, al ritorno, ha parlato per tutti: «È stata un'emozione grande. È stato bellissimo essere utili laggiù». Ora si godranno qualche giorno di riposo e poi via di nuovo, in giro per il mondo, a mettere a disposizione la loro enorme esperienza. A nome dell'azienda, da Belluno, racconta Tullio Comina, responsabile del cantiere di Ponte delle Alpi: «Siamo al Giglio dal giugno di un anno fa. Gli isolani ci chiamano climbers, scalatori, ma più tecnicamente siamo capaci di lavorare su piani inclinati. In sei siamo andati e non siamo stati solo operativi. Abbiamo dato consigli nell'acquisto dei materiali più delicati e soprattutto abbiamo formato altri settanta uomini, saldatori, elettricisti, operai generici. Gli abbiamo insegnato come si deve lavorare in sicurezza in condizioni del genere. I risultati, durante il parbuckling, si sono visti: hanno imparato bene».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA SQUADRA  
DI SEI SCALATORI  
ESPERTI NEL METTERE  
IN SICUREZZA  
LE PARETI ROCCIOSE  
DELLE ISOLE**